

Deciso dalla Commissione Interni

Alla Camera si per i tredici miliardi al cinema privato

Voto contrario dei comunisti - Negati i fondi alle cooperative - Aiuto incondizionato alle società disestate

La Commissione Interni della Camera, ieri mattina, ha discusso e approvato in sede deliberante, con il voto contrario dei comunisti, il disegno di legge governativo a favore del credito cinematografico. Trattasi di un provvedimento, invocato dai produttori e promosso dal ministro dello spettacolo che, mentre rinvigorisce le fonti creditizie di 13 miliardi nell'arco di un quinquennio, prevede, nei paragrafi che seguono, l'irrevocabilità di questo denaro serva al "consolidamento" delle società disestate. In altre parole, il ministro ha sottoposto al dibattito e votato, di cui si prende, fra l'altro, la brigata di fornire aiuto e sostegno a ditte che si sono disfatte in affari sbagliati, pur non potendo queste, generalmente, vantare meriti di natura culturale. Si dà, inoltre, il caso che la legge in questione, approvata dal Consiglio dei ministri il 17 aprile scorso insieme con la legge che assenna da 40 miliardi di Stato, sia giunta in Parlamento con notevole anticipo rispetto all'altra. Soltanto grazie all'agitazione dei lavoratori del settore cinematografico pubblico e ai ripetuti interventi dei parlamentari comunisti, è stato possibile impedire che si privilegiasse la prima e ottenesse che l'esame della seconda avvenisse parallelamente. Apertosi il confronto e silenti i rappre-

Un film di Scola su Machiavelli

Ettore Scola realizzerà un film sulla vita di Niccolò Machiavelli. Nel suo film, Scola ricostruirà le vicende di un periodo della vita dello scrittore fiorentino presuntamente gli anni sul finire del '400, durante i quali Machiavelli affascinato da "bellissimi" inganni del cardinale cesare Borgia, cominciò a scrivere il suo capolavoro, "Il principe". Ettore Scola ha detto di essere particolarmente interessato a mettere in risalto il problema di un intellettuale che vorrebbe agire sulla realtà invece di descriverla. «Il problema» ha aggiunto «è valido oggi come nel quindicesimo secolo».

in breve

«Appuntamento in foresta» per la Jourdan
Catherine Jourdan è la protagonista femminile della coproduzione franco-tedesca Le rendez-vous en forêt. (Appuntamento in foresta) diretto da Alan Fletcher. Le riprese si svolgono nelle foreste di Fontainebleau.

Lucia Bosè sul set in Spagna
Lucia Bosè comincerà tra qualche giorno le riprese di Desir le quier, diretto da Claudio Guerin. Le riprese del film, a cui lavorano oltre alla Bosè l'italiana Ornella Muti e l'americano Glenn Lee, si svolgeranno nella provincia di Cordoba e nella città di Seville e dureranno tre mesi.

Sconti agli anziani nei cinema francesi
La direzione del circuito francese di sale cinematografiche «Parafrance» ha deciso di accordare nelle proprie sale uno sconto del 60 per cento alle persone di oltre 60 anni di età.

le prime

Cinema Il Decamerone orientale

Insuperabile l'idiozia dei pubblicitari della distribuzione nel lancio «sessuologico» del film a colori di Koji Wakamatsu (interpretato egregiamente da Tomoko Kuroki, Rikyoku Takakuma e Kazuko Wakamatsu), il cui titolo originale (che non conosciamo) è stato «tradotto» in «Il Decamerone orientale». In realtà, nessun rapporto esiste tra il romanzo (da cui è tratto il film) Chin Ping Mei, scritto da un autore cinese ignoto del XVI secolo, e il Decamerone di Boccaccio. Impossibile tacere anche della serietà professionale del recensore di un giornale del Nord, il quale definisce il film di Wakamatsu un «mediocre film erotico» che «non porta nessuna novità», «che è tutto da dimenticare».

Per ristabilire la verità, c'è da dire subito che niente di «erotico» esiste nel film (per molti versi raffinato) di Wakamatsu: ridicoli appaiono anche alcuni lampeggiamenti della censura su alcune parti del corpo femminile nudo. Il film si configura come un affresco ideologico di un periodo storico, il XII secolo cinese: il paese è lacerato da guerre povere e i ricchi, cioè i signori che detengono il potere (e quindi anche il potere di consumare l'eroticismo): il ricco e potente Si Men s'impadronisce della donna di Wu Sun. Non molto protetto, Wu Sun è condannato per non aver voluto accettare la scelta di Si Men, ma, dopo molti anni, riuscirà a vendicarsi e a far fuori, in una strage, la carota luc-

critica come l'immagine di una classe in declino, mentre i «ribelli» (di cui farà parte Wu Sun) gli preannunciano il governo reazionario dinastico.

L'ultimo colpo

L'ultimo colpo segue il classico schema di Giungla d'asfalto e di Riffa, nel trattere gli ultimi giorni di vita di un uomo che lotta per la sua sopravvivenza. Il film è un omaggio a un gruppo di malviventi, contemporaneamente braccati dalla polizia, dopo la sanguinosa rapina sul rapido Rotterdam-Madrid, della quale il film ha avuto alcune cassette ripiene di diamanti. Eroe della vicenda, dipanante tra la frontiera ispano-francese e barcellonina, è il duce del gruppo, spietato con gli avversari, ma capace di ammorbidirsi a contatto della vedova di un contrabbandiere e del figlioletto di lei, i quali gli danno ricetto, aiuto, sostegno economico, e che gli istintive, in certo senso, suoi eredi, prima di cadere sotto quel piombone di cui lui stesso ha fatto largo uso.

Diretto da Claude Carlier con anonimo mestiere, questo film franco-spagnolo a colori (che risale, tra l'altro, al '68) non aggiunge nulla alla storia del genere «cinematografico», il quale conta già molti esemplari. E qualche fuggitiva allusione visiva alla realtà del paese iberico si perde nel grigiore generale. Jean Marais, abbastanza fuoco di fila, è il protagonista. Ci sono poi Horst Frank, Marie-José Nat, Jean Lark, Jacques Stany e Nieves Navarro, nei panni d'una bandita doppiogiochista anche in amore.

Patrizia mantiene gli occhi in forma



In attesa di cominciare a girare «I dolci occhi salvarono Lucia», tratto dall'omonimo romanzo di Laura Bendandi, Patrizia Valturri si riposa (e fa riposare la sua vista, che presumibilmente avrà un ruolo importante nel film) tra il verde della sua villetta alla periferia di Roma

«Molto rumore per nulla» a Roma

Shakespeare uso scacciapensieri

La regia allontana dal testo ogni sospetto di amarezza e di malinconia e lascia libero sfogo alle virtù e ai difetti di ciascun interprete: a più che essere il risultato di un lavoro «di gruppo» sembra un compromesso tra attori

Dopo l'Autularia di Plauto e dopo la Yerma di Lorca, ecco il terzo spettacolo della stagione estiva romana nel teatro romano del Palazzo dei Congressi all'EUR. Stavolta tocca a Shakespeare e a una delle sue commedie, Molto rumore per nulla, che non è davvero tra le meno belle, e che tuttavia in Italia è tra le meno frequentemente rappresentate. Buona occasione, dunque, ma perduta; giacché il «allestimento», curato dagli stessi attori (primi nomi in ditta Nando Gazzolo, Mario Maranzana e Valeria Valeri), in aperta polemica con un supposto disprezzo del regista, sembra invocare a ogni tratto, con crescente insistenza, una mano moderatrice e unifratrice.

Regia «di gruppo»? Qui siamo piuttosto disposti a un fraterno compromesso perché virtù e difetti di ciascun interprete abbiano libero sfogo e non trovino reciproco ostacolo. Chi ci va di mezzo è il testo; e non nel senso del macigno del suo formalismo (sebbene infastidiscano certe abbreviature inserzioni dello elocquio contemporaneo — tipo «indagine di mercato» e simili — nella pur agile e brillante versione di Gerardo Guerrieri); bensì per il fatto che, dell'opera shakespeariana, si finisce col mostrare solo l'epidica superficie.

Molto rumore per nulla intrecciato nel quadro di una ipotetica Messina — ma italiana sono (Aristotele e Baudouin) almeno in parte le fonti della commedia —, due storie d'amore: tra Claudio ed Ero; tra Benedetto e Beatrice. La prima scorrebbene limpida al suo esito matrimoniale, senza interni contrasti, se non fosse per le malvagie mene di Don Giovanni, fratello bastardo di Don Pedro principe di Aragona, e d'un suo fido seguace, i quali con una capziosa messinscena infingano la reputazione dell'onesta Ero; e costei, per risquistarla, prima che l'impugnò si sciolga, dovrà fingersi morta. Benedetto e Beatrice, invece, che amici e parenti spingono, anche per burla, l'un nelle braccia dell'altra, sono separati solo da quell'umor fantastico, il quale pur li rende affini: bisbetici astivi, diffidenti l'un dell'altro, ma in fondo capaci di rinovarsi la vita per il gusto d'una spiritosaggine, gelosi dei propri impulsi segreti. E sulla cui felicità, insomma, al di là delle conclusioni delle due vicende, sarebbe lecito qualche dubbio.

Motivi amari e malinconici.

La scomparsa dell'attore Cliff Edwards (Ukelele Ike)

HOLLYWOOD, 22. Cliff Edwards, detto Ukelele Ike, il cantante-attore che aveva dato la sua voce al grillo parlante nel Pinocchio di Walt Disney, è morto all'età di 76 anni. Nella sua vita aveva partecipato a oltre cento film e aveva venduto più di 74 milioni di dischi, ma è morto solo e povero, in un ospizio per vecchi di Hollywood.

La «sterzata a destra» in Umbria

DC e questura hanno paura del teatro in piazza

L'assurdo divieto contro la rappresentazione di «Mistero buffo» ad Acquasparta

Dal nostro corrispondente
TERNI, 22. Evidentemente la sterzata a destra della DC investe anche il mondo della cultura, se interventi censori e repressivi si stanno attuando anche nei confronti di lavori teatrali. Forte sdegno ha suscitato fra le forze progressiste e fra la cittadinanza di Terni, l'intervento poliziesco che ieri sera ha portato alla sospensione dello spettacolo Mistero buffo di Dario Fo, che il gruppo «La Fontana Maggiore» di Perugia stava rappresentando ad Acquasparta: la polizia ha preso a pretesto il fatto che il lavoro teatrale non era fornito di autorizzazione ministeriale per gli spettacoli all'aperto.

Per la stessa ragione non sarà possibile, nelle prossime settimane, rappresentare nei quartieri cittadini e nei paesi della provincia La linea di condotta, di Bertolt Brecht, che era già nel programma delle iniziative culturali della Provincia e del Comune di Terni.

Di conseguenza, tutto il senso del «Teatro in piazza» viene snaturato e gravemente mutilato in virtù dell'attacco gravemente repressivo che ha visto impugnat, in questi giorni, non soltanto la polizia, ma la stampa «bepensante» locale, come Il Messaggero. Uno squallido spettacolo titolava giorni fa il giornale romano a proposito di Uomo massa di Toller portato tra i quartieri di Terni dal Centro universitario di Firenze, e non è un caso che, poi, lo apparato repressivo si sia mosso con zelante precisione contro questa iniziativa promossa dalle forze di sinistra di Terni e tesa a portare tra la gente del quartiere di San Carlo Hintermann, indispotibile della città e nei centri minori della provincia, un modo nuovo di proporre la cultura non in termini di arguzia paternalistica, ma di partecipazione e di consapevolezza.

Il grande successo popolare della iniziativa (a Terni c'erano oltre 400 persone) ha evidentemente dato alla testa alle forze conservatrici che hanno, così, scatenato la repressione.

r. m.

NEL N. 30 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Nixon a Pechino (editoriale di Romano Ledda)
● DC: la tentazione autoritaria (di Alessandro Natta)
● Inchiesta sui braccianti pugliesi: nel vivo delle scorpioni (di Franco Corvaglia e Nando Pappalardo)
● Ormai le strade della mafia portano tutte a Roma (di Emidio Bruni)
● Nell'anniversario del 25 luglio: Non si scoprono le tombe... (di Maurizio Ferrara)
● Riflessioni sul voto del 13 giugno: Roma; Una destra non pulita (di Luigi Petroselli); Mezzogiorno: l'intellettuale alleato (di Pietro Valenza); Genova: il coraggio della coerenza (di Piero Gambolotto)
● La politica estera italiana: il diritto all'opinione e il dovere delle scelte (di Sergio Segre)
● Lettera da Amman: L'ordine è uccidere (di Gialal Nasser)
● Nel campo di Agramante (di Louis Safir)
● Guerriglia in Malaysia (di Antonio Bronza)
● I problemi della facoltà di architettura: studio teorico e attività politica (di Franco Berlanda); Prima e dopo il 1968 (di Renato Nicolini)
● Conspirato oppositorum (di Giancarlo Ferretti)
● Arte e rivoluzione nell'URSS anni venti (di Antonio Del Guercio)
● Televisione: Un'estate un inverno tra vecchio e nuovo (di Ivano Cipriani)
● Cinema: il mondo melense del povero Alex (di Mino Argentieri)
● La battaglia delle idee: Giuseppe Costanzo, Militanti politici di base; Enrico Ghidetti, «Il peccato» di Beine; Massimo Modica, La funzione, la norma, il valore
● Quello che la Stampa non può dire dell'America. Il crollo dell'ideale (di Raniero La Valle)

CAMPAGNA STAMPA COMUNISTA

In ogni festa, in ogni assemblea, in ogni dibattito, diffondete e raccogliete abbonamenti Critica marxista POLITICA ED ECONOMIA RIFORMA DELLA SCUOLA

RAI controcanale

DELITTI E PAROLE — Francamente, l'idea di questa serie di «giullari» affidati esclusivamente al dialogo tra due o tre personaggi ci sembra piuttosto gratuita. E' tutto un gioco di intelligenza, si dice. Gioco, ma a noi sembra che l'intelligenza del telespettatore dovrebbe essere meglio sollecitata in altre occasioni. E poi, non abbiamo proprio l'impressione che i testi di Enrico Roda siano tanto intelligenti e sottili come, forse, pretenderebbero di essere. A giudicare dalle due puntate che abbiamo visto, si tratta di ricche e piuttosto convenzionali, basate sull'abusato triangolo marito-moglie-amante. E, per di più, anche in modo arbitrario. Vogliamo dire che, a parte la fatica di seguire ogni battuta per capire come si svolge il dialogo, non è vero affatto che sia possibile al telespettatore formulare ipotesi ragionevoli a mano a mano che si svolge l'intervento. In altre parole, ad esempio, in quanto zuchero, signora Vanni? L'elemento decisivo l'ha tirato fuori il giudice alla fine, all'improvviso, e non aveva nulla a che fare con il resto di quel che c'era stato prima.

In questa seconda puntata, L'alibi, la parte più divertente, sembra, è stata quella nella quale il giudice ha ricostruito la vicenda e ha individuato lo assassino, sulla base, ancora una volta, di un retroscena che lui solo conosceva. Ora, non è forse un'idea ragionevole, che un'opera di introduzione surrealistica nella vicenda, a poco a poco, gli esista una linea portante che spieghi la scoperta della verità? E, d'altra parte, dal momento che la televisione è...

oggi vedremo

GIORNI D'EUROPA (1° ore 19,15)

Un servizio sul Parlamento Europeo, sulle sue finalità e prospettive viene offerto oggi dalla rubrica di attualità diretta da Luciano Scialoja. Il servizio è stato preparato soprattutto sulla recente adesione dell'Inghilterra alla comunità. Un'intervista con Lord Gladwyn apre il servizio che illustrerà poi le altre caratteristiche del Parlamento Europeo, quali la mobilità, oltre la prerogativa dell'assemblea di spostarsi da una città europea all'altra per permettere un maggiore contatto con i popoli interessati.

QUESTO MATRIMONIO SI DEVE FARE (2° ore 21,15)

Nella serie «momenti del teatro italiano» è la volta di una commedia di Vitaliano Brancati, uno scrittore attento e volto a sottolineare le debolezze, le ipocrisie, le ipocrisie in un ambiente, quello della borghesia, così bene integrato nel periodo fascista. In questo matrimonio si deve fare — centrato su Pierina Monelli, figlia di un onorevole, corteggiata da tre diversi pretendenti, ognuno dei quali ha in sé caratteri esasperati, rappresenta l'aspetto della società siciliana d'anteguerra — l'autore si sofferma con amara ironia sull'incapacità di certi individui di realizzarsi, di prendere decisioni che li svincolino dai pregiudizi e dalle vuote forme esteriori, e che, in fondo, non facciano più che essere camuffati da un sistema.

IL MIO BAR (1° ore 22,15)

Prima puntata di un nuovo spettacolo che si articolerà in tre e che vuole essere un modo nuovo di presentare un po' di canzoni senza dover ricorrere ai vecchi modelli delle riviste. La scelta si svolge appunto in un bar, dove cammina il teatro di autori tradizionali, dal vigile urbano, al piazzista, al commestore. Canzoni naturalmente per tutti i gusti.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include time slots (e.g., 18.15, 19.15, 21.00) and program titles (e.g., La TV dei ragazzi, Spettacolo musicale, TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 3°).